



## SMA 2021

### Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza

Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (classe LMG/01), istituito nell'a.a. 2006-2007, è un corso a magistrale a ciclo unico senza differenziazione di curricula o indirizzi.

Tuttavia, nel 2021 sono stati arricchiti e riorganizzati gli insegnamenti facoltativi (già previsti dall'ordinamento del Corso, per un totale di 4 insegnamenti a scelta dello studente, corrispondenti a 24 crediti, da inserire nel piano di studi a partire dal 3° anno) evidenziandone affinità e omogeneità al fine di consentire a ciascuno studente di caratterizzare individualmente il proprio percorso formativo.

Per quanto attiene agli **avvii di carriera**, il Corso registra un ulteriore aumento del numero degli iscritti, consolidando una tendenza emersa già a partire dallo scorso anno (dai 401 del 2018 ai 456 del 2019 e poi ai 488 del 2020). La crescita appare percentualmente maggiore di quella riferibile alla media nazionale e di quella relativa all'area geografica di riferimento che, dopo una flessione negli avvii di carriera, appaiono in ripresa dal 2020 (media dell'area geografica di riferimento: nel 2018 gli avvii di carriera sono stati 219,7, nel 2019 sono stati 216,8 e nel 2020 232,3; media nazionale: nel 2018 gli avvii di carriera sono stati 248,6, nel 2019 sono stati 244 e nel 2020 sono 253,9). Si tratta di un dato di particolare rilievo se si considera che è riferibile a un Corso di studio assai diffuso sul territorio nazionale (67 corsi della stessa classe in atenei non telematici) e con caratteristiche ordinamentali piuttosto rigide, tali, quindi, da non dar luogo a significative differenze nell'organizzazione del percorso di studi nelle diverse sedi universitarie.

Si ritiene che questo risultato incoraggiante sia l'esito di un'azione congiunta del Cds e della Scuola di giurisprudenza nelle attività di orientamento in ingresso, di comunicazione delle caratteristiche del Corso (anche attraverso i social network che sono stati attivati nel 2020), nelle attività di placement, nel rinnovamento nell'organizzazione (per esempio la notevole razionalizzazione dell'orario delle lezioni) e nella metodologia didattica (le attività c.d. di didattica innovativa sono notevolmente cresciute nell'ultimo anno).

Può aggiungersi che nel 2021 sono stati modificati sia il Regolamento del Corso di studi (con lo spostamento di alcuni esami in modo da rendere più omogeneo e sostenibile il carico di studio previsto per i diversi anni e con l'incremento e la razionalizzazione degli esami facoltativi) che l'Ordinamento (prevedendo alcuni ulteriori settori scientifico disciplinari nei quali è adesso possibile erogare insegnamenti facoltativi). Si auspica che tali cambiamenti (che saranno operativi solo per gli studenti immatricolati a partire dall'a.a. 2021/22) possano essere in grado di consolidare la tendenza avviata e migliorare il complessivo stato di salute del Corso.

#### GRUPPO A – INDICATORI DELLA DIDATTICA

Rispetto allo scorso anno, non presenta significative alterazioni il numero di studenti iscritti entro la durata normale del Cds che riescono ad **acquisire almeno 40 cfu nell'anno solare**. A partire dal 2016 il trend appare in decrescita: dal 2016 in cui si registrava una percentuale del 48,3%, nel 2017 la percentuale è scesa di quasi 4 punti (44,6%), per arrivare al 33,8% nel 2019 e al 33,9 nel

2019. Il dato è particolarmente significativo se confrontato alla media degli atenei dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale, che registrano percentuali superiori in termini assoluti e (soprattutto) un andamento di crescita costante. A titolo di esempio: la media dell'area geografica di riferimento per il 2019 è del 52,1% e quella nazionale del 50%.

Mancano ancora i dati riferibili al 2020, non è quindi possibile verificare se le azioni già introdotte abbiano condotto ai miglioramenti auspicati. Verosimilmente, la riorganizzazione interna del Corso (a regime a partire dall'a.a. 2021/22) e la rinnovata distribuzione degli insegnamenti al fine di alleggerire i primi anni di studio potranno evitare rallentamenti nel compimento del percorso degli studenti. Nella stessa direzione dovrebbe muovere l'incremento del tutorato in itinere, adesso disponibile per cinque giorni settimanali.

In ogni caso, è opportuno tenere presente che gli indicatori forniscono solo un dato 'secco' che non misura quanto ci si discosti dall'obiettivo, né tiene conto della 'metrica' dei cfu adottata dall'Ateneo. Es.: se un nostro studente sostiene, in un anno solare, 4 esami da 9 cfu, acquisisce un numero di cfu pari a 36, non sufficiente, quindi a integrare il parametro richiesto dall'indicatore. Se in altre sedi, i cfu si calcolano per multipli di 5 (es. un esame che da noi pesa 9 cfu, altrove ne pesa 10), lo studente che sostiene i medesimi quattro esami risulta invece soddisfare i requisiti richiesti dall'indicatore.

In questa prospettiva, si è ritenuto opportuno fare una verifica sulle carriere degli studenti, così da avere un quadro più aderente alla situazione reale. Sono stati raccolti i dati relativi alla media di superamento degli esami nella sessione invernale distinti per anno di corso, per insegnamento e per coorte di riferimento. Queste informazioni saranno esaminate dal gruppo interno che si occupa della qualità della Scuola e sottoposte ai docenti del Corso di studi al fine di individuare ulteriori azioni migliorative.

Resta positiva, sebbene in lieve flessione, la **percentuale dei laureati entro la durata normale del corso**: si passa dal 26,2 % del 2017, al 31,7% del 2018 e del 2019, al 27,5% del 2020. Il trend del Cds, in termini assoluti, resta ancora inferiore sia alle percentuali degli atenei dell'area geografica di riferimento, che è in crescita nell'ultimo anno (si va dal 36,7% del 2018, al 38,2% del 2019 e al 40,4% del 2020), che alla media nazionale (che, assestata negli anni scorsi intorno al 34%, è salita al 36,6% nel 2019 e al 40,2% nel 2020).

Anche da questo punto di vista, si attende un miglioramento in ragione del potenziamento delle attività di orientamento in itinere e della rimodulazione della distribuzione degli esami nel quinquennio.

Registra un miglioramento il **rapporto tra studenti regolari e docenti**: si va dal 32,9% del 2016 al 25,2% del 2020). Il dato è superiore sia alla media dell'area geografica di riferimento (21,6% nel 2020) che alla media nazionale (21,3% nello stesso anno).

Appare invece in costante calo (dal 22,9% del 2016 al 13,3% del 2020) la percentuale degli **studenti iscritti al primo anno provenienti da fuori regione**; il dato appare nettamente inferiore tanto alla media dell'area geografica di riferimento (stabilmente assestata intorno al 28-29%) quanto alla media nazionale (intorno al 26%). Si ritiene che un simile indicatore possa derivare non solo dall'ampia diffusione sul territorio nazionale di corsi di laurea magistrale in giurisprudenza, ma anche dalla sempre più complessa situazione degli alloggi a Firenze, che sconta il peso di un mercato ormai quasi interamente dedicato ad affitti turistici e perciò caratterizzato dalla scarsa presenza di abitazioni destinabili agli studenti e a prezzi adeguati. Si auspica che l'importante lavoro che l'Ateneo e il DSU stanno svolgendo su tale fronte possa dare quanto prima risultati tangibili. Al tempo stesso, tra gli obiettivi del processo di riforma appena realizzato, vi è anche quello di organizzare gli insegnamenti e l'attività didattica innovativa in modo da aumentare l'attrattiva del Corso anche per studenti provenienti da altre zone della penisola.

Sarà particolarmente interessante analizzare i dati relativi alle attività didattiche svolte durante la pandemia del 2020/21: il sistema di didattica a distanza e in modalità mista messo a punto dalla Scuola si è rivelato particolarmente efficace e potrebbe avere incrementato le iscrizioni anche degli studenti non residenti in Toscana.

Si registra un arresto nella **percentuale di laureati che risultano occupati a tre anni dal titolo** (vi è compresa anche la formazione retribuita, come i corsi di dottorato): si va dal 52,8% del 2016 al 64,7% del 2019 per tornare al 57,9% nel 2020. Tuttavia, il trend è comune sia ai laureati degli atenei dell'area geografica di riferimento (dal 52,2% del 2016, al 64,1% del 2019, al 57,5% del 2020), sia alla media nazionale (dal 50,5% del 2016, al 59,4% del 2019, al 55,3% del 2020), anche se le performance del Cds appaiono lievemente superiori.

La stessa tendenza si registra con riferimento al numero di **laureati occupati a tre anni dal titolo la cui attività lavorativa sia regolamentata da un contratto** (si va dal 49,4% del 2016, al 61,7% del 2019, al 56,3% del 2020). Si tratta di un dato rispetto al quale la posizione del Cds appare superiore sia alla media di area geografica di riferimento (che arriva nel 2020 al 51,7%) che alla media nazionale (che nel 2020 arriva al 51,8%).

Abbastanza stazionaria anche (dal 26,7% del 2018, al 28,1% del 2019, al 26,7% del 2020) la percentuale di laureati che dichiara di avere **un'occupazione a un anno dal titolo** o di svolgere attività di formazione retribuita. Si tratta di un dato appena superiore alla media nazionale (25,9% nel 2020), sebbene inferiore alla media di area geografica di riferimento (31,6% nel 2020).

In lieve calo (dal 26,2% del 2019 al 24,8% del 2020) la percentuale dei laureati che dichiarano **a un anno dal titolo di svolgere attività lavorativa regolata da contratto**. Il dato è però superiore sia alla media nazionale (22,1% nel 2020) che di area geografica di riferimento (22,2% nel 2020).

I risultati appaiono complessivamente positivi e attestano sia la qualità della formazione dei laureati, che l'efficacia del crescente impegno della Scuola di giurisprudenza nelle attività di orientamento in uscita e di placement, volte a rendere consapevoli tanto gli studenti quanto gli stakeholders del fatto che la laurea in giurisprudenza può essere proficuamente impiegata anche per lo svolgimento di attività diverse dalle professioni legali classiche.

Si mantiene ferma al 100% la percentuale di **docenti di ruolo che appartengono ai SSD di base e caratterizzanti del Cds di cui sono docenti di riferimento**, a conferma della qualità della formazione offerta agli studenti e della necessaria sinergia tra attività di ricerca e attività didattica.

## **GRUPPO B – INDICATORI INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Tali indicatori confermano la tendenza positiva del Cds e l'efficacia delle iniziative volte a favorire la mobilità internazionale degli studenti; si ricorda che per gli immatricolati dal 2018-2019 è stato elevato il livello di conoscenza della lingua inglese da B1 a B2; inoltre, dalla sessione di ottobre del 2019, sulla scorta delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Corso di laurea e dal Consiglio della Scuola, è stato previsto, come incentivo, l'aumento di un punto sulla media di partenza del voto di laurea per coloro che abbiano partecipato a un programma di mobilità internazionale o che abbiano conseguito almeno 12 cfu in attività impartite in lingua inglese. Si auspica che tali interventi possano condurre a migliorare ulteriormente le performance del Cds. Assai incisivi, per incentivare la mobilità extra-Ue degli studenti sono stati i finanziamenti ottenuti dal Dipartimento.

Anche in questo caso, per il futuro, sarà particolarmente interessante analizzare le informazioni raccolte relativamente agli anni 2020/21, nei quali un fisiologico calo della internazionalizzazione dovrà essere imputato alla emergenza sanitaria.

Qualche informazione: la **percentuale dei CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari** sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso è passata dallo 2,16% del 2016 al 6,09% del 2019 e poi al 5,26% del 2019. Nonostante la lievissima flessione, la performance del Cds risulta superiore sia alla media dell'area geografica di riferimento (3,06% per il 2019) che alla media nazionale (2,48% nel 2019).

Sono ancora migliori le percentuali relative ai **laureati che abbiano acquisito almeno 12 cfu all'estero**: si va dall'12,3% del 2016, al 23,3% del 2019, al 26% nel 2020. Anche in questo caso la media del Cds appare superiore sia a quella dell'area geografica di riferimento (24% nel 2020) che a quella nazionale (23% sempre nel 2020).

È invece in netto calo ed inferiore sia alla media dell'area geografica di riferimento (dall'1,84% del 2016 al 2% del 2020) che alla media nazionale (si va dall'1,2% del 2016 all'1,26% del 2020), la percentuale di **studenti iscritti al primo anno del corso di laurea che abbiano conseguito un precedente titolo di studio all'estero**: si va dal 5,92% del 2016, all'1,54% del 2019 e allo 0,6% nel 2020. Si ritiene, tuttavia, che questo dato non sia particolarmente significativo considerato che si tratta di un Corso di studio a ciclo unico (non articolato nella sequenza 3+2) e che la laurea magistrale in giurisprudenza ha una vocazione naturalmente nazionale.

## **GRUPPO E: INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELLA DIDATTICA**

È in lieve ripresa, rispetto alle precedenti schede di monitoraggio, la percentuale dei **cfu conseguiti al primo anno rispetto ai cfu da conseguire**; l'andamento al riguardo è comunque piuttosto discontinuo: 58,4% nel 2016; 63,4% nel 2017, 59,5% nel 2018 e 61,4% nel 2019. Si auspica che la revisione del percorso magistrale già menzionata e il potenziamento del tutorato in itinere sugli insegnamenti del primo anno possano essere di stimolo a questa crescita. Nella stessa direzione dovrebbe spingere l'apertura dell'appello di dicembre (precedentemente riservato agli studenti degli anni successivi al primo) agli studenti del primo anno. Le performance del Cds risultano comunque in linea con la media di area geografica (dal 58,7% del 2018 al 61,6% del 2019) e superiori alla media nazionale (passata dal 55,7% del 2018 al 57,2% nel 2019).

Fa riflettere invece un dato che segna un'inversione di tendenza in senso negativo; si tratta della percentuale degli **studenti che proseguono al II anno dello stesso Cds**. L'andamento, anche in questo caso è discontinuo: nel 2016 la percentuale è del 76,1%; nel 2017 dell'80,4%; nel 2018 del 77,1% e nel 2019 è del 76,7%. La performance del Cds rimane comunque allineata con quelle relative all'area geografica di riferimento (2019: 77,3%) e alla media nazionale (2019: 76,7%).

Ancora in flessione rispetto all'ultimo anno, pur con qualche discontinuità (2016: 64,8%; 2017: 69 %; 2018: 66,2%; 2019: 65,1%), è la percentuale degli **studenti che proseguono al II anno nello stesso Cds avendo conseguito, al primo anno, almeno 20 cfu**; pur trattandosi di un dato non troppo lontano rispetto a quelli dell'area geografica di riferimento (68,2% nel 2019) e a quello nazionale (65,5% nel 2019), si ritiene indispensabile potenziare, soprattutto al primo anno, le attività di orientamento in itinere al fine di favorire l'acquisizione di un numero maggiore di crediti.

È invece in ripresa la percentuale degli studenti che ha **conseguito al primo anno, rispettivamente, almeno 40 cfu e i 2/3 dei cfu previsti** (dal 43,8% del 2018 al 45,1% del 2019): il dato è però inferiore alla media di area geografica di riferimento e alla media nazionale che – sempre nel 2019 – sono rispettivamente del 49,7% e del 46,2%.

Pressoché stabile rispetto allo scorso anno (dal 68,9% del 2019 al 68,4% del 2020) la percentuale di **laureati che dichiarano che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di laurea** (è tuttavia un dato inferiore sia alla media dell'area geografica di riferimento che alla media nazionale, rispettivamente pari al 74,3% e al 71,6%).

Resta molto alta e in lieve crescita rispetto allo scorso anno (2019: 88,7%, 2020: 90%) la percentuale di **studenti che si dichiara complessivamente soddisfatto del Cds**. Si tratta di un dato ben allineato tanto alla media dell'area geografica di riferimento quanto alla media nazionale.

Infine, è in lieve flessione, ma sempre sensibilmente superiore sia alla media dell'area geografica di riferimento che a quella nazionale (rispettivamente 72% e 80,3%) la percentuale della **didattica erogata da docenti assunti a tempo indeterminato rispetto alle ore totali di docenza erogata**: progressivamente cresciuta dall'82,2% del 2016 fino a raggiungere il 92,2% nel 2019 e, da ultimo, l'88% nel 2020.

Rispetto a quanto programmaticamente osservato nella SMA relativa allo scorso anno, una serie di azioni sono già state intraprese e saranno ulteriormente implementate: tra tutte, il potenziamento del tutorato sia in entrata che in uscita. Sono stati altresì raccolti dati dettagliati sull'andamento delle carriere e degli esami di profitto per identificare con chiarezza le principali criticità e verificare se gli studenti che si laureano in pari tendano a organizzare secondo la stessa sequenza gli esami: le informazioni raccolte, tuttavia, mostrano un quadro assai eterogeneo che non sembra utilizzabile per suggerire agli studenti un ordine ottimale con cui sostenere gli esami.

Per quanto riguarda le azioni future, anche con riferimento agli esiti della discussione avvenuta in seno al Gruppo di riesame (riunitosi il 27 ottobre u.s.), si propone di:

- proseguire nell'attività di potenziamento del tutoraggio in itinere dandone maggiore comunicazione agli studenti;
- pubblicizzare ulteriormente il Corso di studi tra le scuole superiori (anche fuori dalla regione Toscana) e riproporre l'esperienza della Summer school;
- continuare a monitorare con attenzione l'andamento degli esami e la carriera degli studenti (con riferimento alla sua lunghezza e qualità) soprattutto con riguardo ai percorsi avviati successivamente alla riforma del Corso di laurea.
- costituire una Commissione istruttoria per discutere della mole dei programmi degli insegnamenti e delle caratteristiche dei lavori di tesi.